

Divisioni  
controproducenti ma il  
Salone è la cosa da

Tempo di guerra a  
Tempo di Libri:  
cambiano tutte le

Vite spezzate dalle leggi  
razziali

Migranti d'Italia, quel  
turbinare di popoli nel  
millennio medievale

Barzellette e riflessioni  
sul sesso: ricostruite  
due società inedite dal

## Gli editori: "Tempo di libri non si cancella, deve crescere"

Il presidente Aie: «Con il Salone di Torino non deve esistere una contrapposizione»



Ricardo Franco Levi



Publicato il 17/05/2018  
Ultima modifica il 18/05/2018 alle ore 07:23

La cancellazione di Tempo di Libri «non è stata nemmeno presa in considerazione», ma il comitato di presidenza e il consiglio generale dell'Aie, che si sono riuniti oggi, «si sono dati 15 giorni di tempo per ragionare, insieme al partner Fiera Milano - spiega il presidente Ricardo Franco Levi - sulle modalità più appropriate per garantire la possibilità di crescita migliore alla manifestazione, all'interno del sistema fieristico che prevede tante fiere».

PUBBLICITÀ



inRead invented by Teads

A partire, ovviamente, dal Salone di Torino con cui - sottolinea Levi - «non deve esistere una contrapposizione». «In questi giorni ho letto parecchi articoli con scritto 'Torino ha vinto' e pochi mi sono dispiaciuti di più, perché - ribadisce il presidente - non è un derby». Visto che «hanno vinto sia Torino sia Milano», «due saloni hanno tutto lo spazio per crescere e coesistere». Come farlo al meglio è stato il tema degli incontri di oggi nella sede dell'Aie, con la presentazione delle proposte fissata tra una quindicina di giorni. Il punto di partenza delle riflessioni è che oggi «ci sono due fiere molto vicine nello spazio e nel tempo, con modalità con forte analogia».

Come differenziarle, dunque? Levi non anticipa la soluzione, spiegando che se da una parte si terrà come punto di partenza per Tempo di libri la data di quest'anno, per il prossimo non sarà però possibile utilizzare l'8 marzo perché, cadendo nel carnevale del calendario ambrosiano, non renderebbe possibile la partecipazione delle scuole. È fuori discussione che ci possa essere una pausa perché «le fiere non si sospendono mai». Non è esclusa, invece, una convergenza con BookCity. Sul fronte dei conti, per Levi quest'anno sono rientrati nelle previsioni e la società si attende il pareggio alla terza edizione.

Per quanto riguarda Torino, invece, «siamo lieti di come è andato ma non ci si deve dimenticare la difficoltà del lascito delle precedenti edizioni». Per il futuro, «vogliamo vedere in dettaglio le proposte che le istituzioni metteranno sul tavolo», dopo di che «valuteremo quale atteggiamento e risposta darà l'associazione».

Nel giro di tavoli di oggi gli editori hanno parlato anche del contratto di Governo, dove «non c'è - nota Levi - la parola libro, ci rendiamo conto dello stato dell'arte ed esprimiamo la speranza fondata che qualsiasi esecutivo emerga non dimentichi il tema del libro e lo faccio proprio».